

Super Jumbo

Inizieranno il 4 settembre i test del nuovo superjumbo A380 dell'Airbus. A bordo ci saranno 1.896 passeggeri veri, estratti a sorte tra i 10mila lavoratori dell'azienda che si sono messi in lista. Si tratta di 4 voli di lunga durata, durante i quali verranno testati i diversi servizi offerti dall'A380



ANCHE GENERAL MOTORS TAGLIA LA PRODUZIONE DI SUV

Dopo la Ford anche la General Motors, la prima casa automobilistica Usa, taglia la produzione di Sport Utility Vehicles (SUV), le auto sportive di grossa cilindrata messe all'indice dagli ambientalisti per i loro alti consumi di carburante. La General Motors ha già tagliato la produzione dell'8% durante l'estate, e si prepara ora a ridurre ulteriormente, diminuendo soprattutto l'output di SUV. La domanda è calata negli Usa a causa del caro benzina.

LA FUSIONE TRA SUEZ E GDF NON CONVINCIE BRUXELLES

La fusione tra le utility francesi Suez e Gaz de France, pianificata dal governo di Parigi, può creare problemi di concorrenza nei mercati energetici di Francia e Belgio. È quanto sostiene la Commissione europea in un lettera inviata alle due società. Secondo Bruxelles la fusione può pregiudicare la concorrenza in quattro aree: il mercato belga del gas, il mercato belga dell'elettricità, il mercato francese del gas e il mercato francese dei sistemi di riscaldamento.

Pubblico impiego fra contratto e risparmi

Oltre 3 milioni attendono il rinnovo. Il governo punta alla riorganizzazione

di Felicia Masocco / Roma

SCOMMESSA Sono tre milioni e mezzo i dipendenti pubblici con contratto scaduto a dicembre. Praticamente tutti. Il loro settore è tra i quattro che per il governo deve stringere i cordoni della borsa. Si deve risparmiare. E se sul «quanto» la cifra oscilla tra i 3,5 e i

5 miliardi di euro, sul «come» la partita è aperta e assai difficile. «Si può fare un accordo innovativo che tenga conto di tutte le questioni, oppure si può fare la solita discussione sul pubblico impiego, con noi che facciamo casino, facciamo gli scioperi, con i contratti che si fanno in ritardo ma si fanno e si continua con il tran tran di oggi». Per il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda non ci voleva certo Padoa-Schioppa per indicare in sanità previdenza, pubblica amministrazione ed enti locali i grossi bacini di spesa, è talmente chiaro che «sarebbe bastato un funzionario della ragioneria». Il problema è come si interviene. È il rinnovo dei contratti, insieme alla stabilizzazione dei precari sono per i sindacati in cima alla lista delle priorità. I contratti sono scaduti da 8 mesi ma non sono ancora state presentate le nuove piattaforme. L'ultima Finanziaria di Berlusconi avrebbe dovuto prevedere gli stanziamenti per i rinnovi 2006-2007 e invece mette a disposizione solo lo 0,7% del dovuto, cioè 10 euro procapite per il biennio. «Se questa è la situazione è evidente che la piattaforma non si presenta - spiega Podda - C'è un problema da risolvere a monte, quello degli stanziamenti. Prima di Berlusconi di questo si discuteva nella sessione di politica dei redditi. Poi Berlusconi ha cambiato stile...». Le risorse per i rinnovi non sono state strappate a colpi di scioperi. «Io sono per prevenire - continua il sindacalista - Ma se il governo sceglie di non fare i contratti si mette sulla strada del conflitto». Il timore di uno slittamento dei rinnovi non è del tutto svanito. «Neanche nel Dpef sono indicate le risorse e ci si limita a dire che se si farà produttività, efficientamento e altro allora ci saranno le risorse per un "ordinato rinnovo dei contratti". Un'affermazione piuttosto flebile. In Finanziaria mi aspetto un grande cambiamento, indicazioni più positive». C'è comunque l'impegno del ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais: ha garantito che i contratti si rinnoveranno. Una partita nella partita sa-

rà quella salariale. È infatti intenzione della Fp-Cgil «sperimentare» la «nuova politica dei redditi» fissata al congresso di Rimini. «Il mio problema è difendere la capacità d'acquisto delle persone che rappresento. Posso farlo con il solo contratto o anche con misure fiscali, ad esempio con la restituzione del fiscal drag. Se il fisco per i lavoratori pubblici resta inalterato, tutto verrà scaricato sulle richieste contrattuali».

I precari. Centomila «gridano vendetta», perché sono a tempo determinato e hanno lo stesso costo del tempo indeterminato, «stabilizzarli non porterebbe aggravii aggiuntivi». Il tempo di precariato nella pubblica amministrazione va dai 3 ai 12 anni; esclusa la scuola e la ricerca, sono 350 mila i precari nei settori pubblici. Quella delle assun-



Impiegati al lavoro in un ufficio pubblico. Foto Ansa

zioni è una richiesta in armonia con la necessità di «svecchiare» la forza lavoro. Fa però a pugni con l'intenzione di alleggerire gli organici, anzi l'over-organico della pubblica amministrazione, con tutta la sua zavorra di costi. Un'analisi che fa imbestialire il sindacato che non vuole sentir dire di un organico esuberante. «Mi piacereb-

be sapere di che cosa stiamo parlando - sbotta Podda -. Perché se parliamo di una pubblica amministrazione intesa come un monoblocco indistinto dove tutti fanno tutti, onestamente non è questo il lavoro pubblico che conosco io. È come se invece di affrontare il problema dell'industria dell'auto, di quella siderurgica, della meccani-

ca leggera, si parlasse semplicemente di industria. Con dentro pere e mele». Tanti o pochi dipendenti, resta il fatto che i costi vanno ridotti. Lo sa anche il sindacato disposto a discutere di tagli agli sprechi e di razionalizzare. Per Cgil, Cisl e Uil che chiedono una Patto per il lavoro pubblico, la scommessa si vince su questo fronte.

La scheda

Statali tra realtà e leggenda

SCADUTI I contratti pubblici sono scaduti il 31 dicembre 2005. Si deve rinnovare sia la parte normativa che quella economica per circa 3 milioni e mezzo di lavoratori: 1 milione della scuola, 600mila della sanità, 100 mila i medici, 200mila università e ricerca, 600 mila degli enti locali, 220mila statali e ministeriali, 70mila del parastato, 70 mila delle agenzie fiscali, 30mila di aziende e vigili del fuoco e 500mila del comparto sicurezza. E poi i dirigenti

QUANTI SONO In Italia il rapporto tra forza-lavoro pubblica e cittadini è nella media europea, in alcuni casi è inferiore. In Gran Bretagna ci sono 5 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. La «cura» dimagrante di Blair, da tutti indicato come faro del

reformismo europeo porterebbe ad una riduzione del personale di 500 mila unità in 5 anni.

CONSULENZE Nella pubblica amministrazione ci sono 150mila consulenze che valgono 1,2 miliardi di euro. Di queste, 13 sono da 1 milione di euro l'anno; 35 valgono mezzo milione di euro.

Nel 2005 la spesa per la politica (dal ministro al consigliere circoscrizionale) è stata di 1,5 miliardi di euro all'anno. Il governo ha annunciato che verranno tagliate. Ma la misura dovrebbe riguardare soltanto quelle future. Per i sindacati invece vanno rinegoziate e abbattute anche quelle in essere.

ACQUISIZIONE di beni e servizi è appalti. La spesa di questa voce è aumentata nel 2005 dell'8% rispetto al 2004. La spesa farmaceutica sempre in quell'anno è cresciuta del 12%.

Anche Berlusconi oggi è contento di pagare le tasse

Il centrodestra contrario ad abbassare la prima aliquota. Reddito zero per gran parte delle imprese

di Bianca Di Giovanni

FISCO E LUSSO «Sono l'italiano che paga più tasse.

Con la mia azienda verso ogni giorno all'erario quattro miliardi delle vecchie lire, e ne sono fiero». Silvio Berlusconi si inserisce a sorpresa nel dibattito estivo sul fisco. Asserisce - oggi - di essere fiero di pagare: non parla di esproprio, né di fisco da rapina, tantomeno di Dracula. Che Vincenzo Visco lo abbia convinto che pagare le tasse è un bene per il Paese? Con il centrodestra al potere non sembrava proprio così. «Ho pagato anche la tassa sul lusso: perché io pago tutto, anche più di quanto dovrei», aggiunge il capo dell'opposizione parlando dalla Sardegna. Certo, i 24mila euro versati all'amministrazione guidata da Renato Soru «solo» per Villa Certosa devono essere stati un calice amaro da mandare giù: ma «per chi ha un vulcano», come commenta Roberto Benigni riferendosi alla finta eruzione organizzata in Villa qualche giorno fa, non sembra poi una cifra così alta.

Sta di fatto che l'intenzione di Visco di dare la caccia all'evasione con strumenti più moderni (anagrafe tributaria, revisione degli studi di settore, ecc.) sta scatenando reazioni inquietanti. «È un dibattito squallido nell'opposizione e purtroppo anche nella maggioranza - dichiara Marigla Maulucci, segretaria Cgil - pagare le tasse è un atto dovuto, normale in un paese che a quanto pare normale non è visto il



I redditi delle grandi imprese		
Società di capitali ed enti commerciali		
Reddito dichiarato ai fini IRPEG	Valore assoluto	Valore % per classe di reddito
In perdita	318.025	41,3%
Zero	65.206	8,5%
da 0 a 10.000	133.876	17,4%
da 10.000 a 25.000	81.805	10,6%
da 25.000 a 50.000	58.238	7,6%
da 50.000 a 100.000	44.093	5,7%
da 100.000 a 200.000	28.810	3,7%
da 200.000 a 300.000	11.434	1,5%
da 300.000 a 400.000	6.240	0,8%
da 400.000 a 500.000	3.799	0,5%
da 500.000 a 1.000.000	8.172	1,1%
da 1.000.000 a 2.500.000	5.491	0,7%
oltre 2.500.000	4.197	0,5%
TOTALE	769.386	100,0%

Fonte: Ufficio Studi Cgia di Mestre su dati Ministero delle Finanze-Dichiarazione redditi anno 2002

P&G Infograph/Unità

Silvio Berlusconi, durante una vacanza in Sardegna. Foto di Davide Caglio/Ansa

batte per l'equità fiscale». Ma il dibattito politico non si placa. Anzi, il contrario: si infiamma in vista dell'autunno quando si giocherà la partita decisiva sulla Finanziaria. Una prova, quella sulla manovra, che per l'ex ministro Roberto Maroni sarà la tomba dell'attuale maggioranza. «Supereremo quello scoglio - replica Mastella - Non sarà una manovra di lacrime e

sangue: la preoccupazione principale sarà la tutela dei meno abbienti».

Ma dal centro-destra continua la bagarre sul fisco. Maurizio Leo (An) e Renato Brunetta (Fl) «bocciano» l'idea di abbassare la prima aliquota Irpef dal 23 al 20%, come proposto dal sottosegretario Alfiero Grandi. Anche qui, una sorpresa: ma non erano quelli che promettevano meno tasse per tutti? Invece alla fine va bene solo: meno tasse per i ricchi, perché sono pochi. Gli altri invece, cioè i poveri, sono troppi, e costerebbe troppo abbassare 3 punti di Irpef. L'abbassamento delle aliquote minime «è costosissi-

mo, contrariamente a quello delle massime» perché le classi di riferimento, nel primo scaglione, «sono molto dense», teorizza Brunetta. Dai centristi dell'Udc reazioni diverse. Luca Volontè si riserva di giudicare i fatti: per ora comunque accusa il viceministro di poca attenzione verso la famiglia. «Non vorremmo un fisco "polifemico" cieco alla famiglia e attenta ai soli single - dichiara - Sarebbe un'impostazione individualistica fuori dalle esperienze tedesche e francesi. Fuori da ogni politica familiare e da qualsiasi lotta alla denatalità». Peccato che le risorse della lotta all'evasione saranno in parte utilizzate proprio per l'assegno per i figli minori, che tanto stanno a cuore a Volontè. Dallo stesso partito poi arriva l'invito a cambiare rotta espresso dal senatore Francesco Pionati. «Gli italiani non sono potenziali evasori ma potenziali contribuenti - dichiara il senatore centrista - Più i cittadini percepiscono il fisco come una forma di persecuzione, più cercano di sfuggirgli. Il fisco di Visco, inoltre, rischia di essere orientato da furore politico». Certo è difficile non pensare a potenziali evasori oleggando i dati della Cgia di Mestre: «Dalla Fiat alla Ferrari, passando per la Wind, Alitalia e Conad: la metà delle grandi imprese del nostro Paese dichiara un reddito pari a zero o addirittura in perdita. Il 41,3% per l'esattezza dichiara una perdita, mentre l'8,5% reddito zero - si legge in una nota dei piccoli artigiani - Tradotto in numeri assoluti, la vicenda riguarda quasi 400 mila società di capitali ed enti commerciali». Inoltre il 17% dei big dell'impresa dichiara meno di 10mila euro.

Nella pubblica amministrazione i contratti dei precari sono in media tra i tre e i dodici anni